

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 60

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal dal 13 al 18 gennaio 1994)

INDICE

CONDARCURI: sulla chiusura dell'Officina grandi riparazioni di Saline Joniche (Reggio Calabria) (4-04365) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>) Pag. 2195	PISATI ed altri: sulla soppressione del treno delle 00,25 da Roma a Cassino (4-04556) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>) Pag. 2204
DANIELE GALDI ed altri: sui tagli agli investimenti nel settore degli appalti telefonici in Liguria decisi dalla SIP (4-03599) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2196	PONTONE: sulle nomine dei direttori generali del Ministero delle finanze decise dal Consiglio dei ministri nella seduta del 19 ottobre 1992 (4-01448) (risp. MACCANICO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>) 2205
FOSCHI: sulla possibilità di ricongiunzione dei periodi universitari riservata al personale insegnante della scuola materna e della scuola elementare, ai docenti diplomati della scuola secondaria e al personale ATA (4-04963) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 2197	SALVATO: sul procedimento civile presso il tribunale di Napoli relativo al fallimento della cooperativa Rinascita (4-02260) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 2206
GIANOTTI ed altri: sull'incidente ferroviario avvenuto sulla linea Torino-Aosta il 10 giugno 1992 (4-04699) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>) 2199	SERENA: sui criteri di assunzione di giornalisti presso la sede RAI di Venezia (4-02861) (risp. PAGANI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2207
OTTAVIANI: sull'accesso nelle graduatorie per titoli riservate ai diplomati per l'insegnamento delle materie tecnico-pratiche comprese nella tabella C allegata al decreto ministeriale 22 aprile 1993 (4-04867) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 2201	sul sovraffollamento della casa circondariale di Treviso (4-03055) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 2209
PINNA, CHERCHI: sulla soppressione della scuola di volo di Alghero (4-04148) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>) 2203	SPERONI: sul mancato inserimento dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) nel Volmet di Milano (4-01871) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>) 2211
	sulla presenza di un unico magistrato di sorveglianza competente sugli istituti penitenziari di Varese, Busto Arsizio, Como, Lecco e Sondrio (4-03943) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i>) 2211

sulla indisponibilità dei carrelli portabagagli nell'aeroporto di Palermo (4-04163) (risp. COSTA, ministro dei trasporti) Pag. 2212	<i>tafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali) Pag. 2215</i>
STRUFFI: sull'accesso nelle graduatorie per titoli riservate ai diplomati per l'insegnamento delle materie tecnico-pratiche comprese nella tabella C allegata al decreto ministeriale 22 aprile 1993 (4-04588) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione) 2212	VENTRE: sulla revisione del nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali (4-04815) (risp. FIORI, sottosegretario di Stato per la sanità) 2216
TEDESCO TATO': sulla soppressione del circolo didattico del comune di Paternopoli (Avellino) (4-04240) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione) 2214	VISIBELLI: sulle pessime condizioni della bandiera nazionale esposta nell'aeroporto di Bari-Palese (4-03456) (risp. COSTA, ministro dei trasporti) 2218
TURINI: sull'indagine della magistratura grossetana riguardante l'utilizzo di miliardi CEE destinati a 14 strade rurali non terminate (4-03453) (risp. PALADIN, ministro senza por-	sulle pessime condizioni della bandiera nazionale esposta nell'aeroporto di Bari-Palese (4-03561) (risp. COSTA, ministro dei trasporti) 2218
	sulle pessime condizioni della bandiera nazionale esposta nell'aeroporto di Bari-Palese (4-03584) (risp. COSTA, ministro dei trasporti) 2219

CONDARCURI. - *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la crisi occupazionale va assumendo in Calabria aspetti drammatici che rischiano di compromettere l'ordine pubblico per l'espandersi della protesta e della collera di chi si vede improvvisamente privato del lavoro, unico reddito e fonte di vita;

che dopo Crotone altri focolai di rivolta contro chi vuole la chiusura delle poche fabbriche esistenti nella regione si sono aperti a Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Saline Ioniche per le stesse ragioni: disoccupazione senza prospettiva;

che a Saline Ioniche dopo la fabbrica della Liquichimica si profila lo spettro di un'altra cattedrale nel deserto per la minacciata chiusura dell'Officina grandi riparazioni di locomotori elettrici, ultimata dopo venti anni di dure lotte per ottenere l'impianto che sarebbe divenuto il più grande, moderno e tecnologicamente avanzato in Europa con una previsione, allora, di 1.200 occupati tra tecnici, operai ed altri addetti, oltre l'indotto;

che la Officina grandi riparazioni, unica struttura del genere nel Meridione, avrebbe dovuto assorbire, a minor costo, tutta la lavorazione in materia di riparazioni;

che recentemente erano stati avviati al corso professionale circa 200 operai da destinare all'officina di Saline Ioniche aggregandoli ai 125 dipendenti già in servizio, come risultato di accordi sindacali con la dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa a fronte di un carico di lavoro di quasi 60.000 ore per il 1994;

che sul merito della questione è stata interessata la 8ª Commissione del Senato (Lavori pubblici, trasporti) che ha effettuato un sopralluogo a Saline Ioniche visitando tutto il complesso, i reparti e gli impianti apprezzando il valore, la specificità dell'opera e la grande professionalità delle maestranze, convenendo sull'esigenza di individuare e ottenere nuove commesse per garantire continuità di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri, valutazioni e scelte di politica economica-aziendale le Ferrovie dello Stato spa vogliano adottare un disegno di tanta gravità che blocca le assunzioni di 200 corsisti, mette in mobilità 125 operai e porta a zero ore per il 1994 il monte di lavoro, infierendo così sulla crisi occupazionale della provincia di Reggio Calabria e della regione, modificando la prospettiva di un equilibrato sviluppo economico del territorio, delle Ferrovie dello Stato e del settore dei trasporti in Calabria;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di una tale provocatoria iniziativa unilaterale presa senza consultare i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le istituzioni;

se non si reputi necessario intervenire per far rientrare tale maldestro proposito e avviare un confronto con le parti interessate per ricercare una giusta soluzione del problema che tenga conto dello stato

di emergenza occupazionale della regione e del bisogno di sviluppo economico della zona ridando tranquillità alla gente, non dimenticando che l'Officina grandi riparazioni di Saline Ioniche è costata lotte e grandi sacrifici e che non si può rimanere passivi e vederla morire.

(4-04365)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Le Ferrovie dello Stato sono attualmente impegnate nella definizione di un piano mirato essenzialmente al conseguimento della diminuzione dei costi interni, concentrando e razionalizzando le attività svolte negli impianti preposti alla manutenzione del materiale rotabile. In tale contesto si collocano i programmi relativi all'Officina grandi riparazioni di Saline Ioniche.

La società Ferrovie dello Stato precisa che il collocamento in cassa integrazione di 125 operai occupati presso la predetta Officina grandi riparazioni era previsto nel piano approvato dalla società in data 6 settembre 1992 ma non è stato più attuato a seguito dell'accordo sottoscritto in data 28 ottobre 1993 dalle Ferrovie dello Stato con le organizzazioni sindacali nazionali.

In base a tale accordo, le Ferrovie dello Stato spa si sono impegnate al mantenimento in attività dell'officina di Saline purchè si realizzi un adeguato recupero di efficienza rispetto alla situazione attuale.

Considerando, comunque, la criticità del settore e l'esigenza di aderire alla originaria impostazione della «vertenza Calabria» che prevedeva la costituzione di un polo industriale per la costruzione e la riparazione del materiale ferroviario, la società Ferrovie dello Stato comunica che avvierà trattative con una impresa costruttrice di materiale ferroviario, per la concretizzazione del progetto suddetto, assicurando così l'utilizzazione dello stabilimento di Saline.

Le Ferrovie dello Stato ritengono opportuno un coinvolgimento delle amministrazioni locali o regionali nel piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato al fine di realizzare delle sinergie che consentano la salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali nell'area calabrese.

Per quanto riguarda il personale avviato ai corsi professionali, le Ferrovie dello Stato si impegnano a garantire in ogni caso una proficua attività lavorativa in ferrovia nell'area calabrese.

Il Ministro dei trasporti

COSTA

(13 gennaio 1994)

DANIELE GALDI, FORCIERI, CHERCHI, D'ALESSANDRO PRISCO, TADDEI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che la SIP ha deciso rilevanti tagli agli investimenti nel settore degli appalti telefonici in Liguria e in molte altre regioni;

che ciò ha prodotto decisioni da parte delle aziende appaltatrici di riduzioni di personale e di richieste di cassa integrazione guadagni;

che la SIP non esplicita i suoi programmi di intervento, rendendo precaria la situazione di numerose aziende del settore e ciò si ripercuote sul futuro di centinaia di lavoratori, in un contesto generale di grave allarme occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure intenda adottare per evitare un aggravamento della situazione occupazionale e per favorire il ristabilimento di normali rapporti tra la SIP, i sindacati e le aziende interessate.

(4-03599)

(24 giugno 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi societari.

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti si è, pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha precisato che la grave congiuntura economica che ha colpito tutti i settori produttivi del paese, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali, ha costretto anche la SIP ad una profonda revisione dei propri programmi di investimento su tutto il territorio nazionale.

La contrazione degli investimenti in atto ha coinvolto anche i programmi relativi alla regione Liguria che presenta, peraltro, un mercato ormai saturo per quanto attiene il settore delle telecomunicazioni; ed invero, l'elevata densità telefonica, il basso tasso di sviluppo dell'utenza e lo scarso livello di utilizzo dei servizi di telecomunicazione non consentono di fornire previsioni di investimento ottimistiche a breve termine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
PAGANI

(15 gennaio 1994)

FOSCHI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che al personale della scuola è consentito di riscattare ai fini pensionistici il periodo corrispondente alla durata legale degli studi universitari, a condizione che la laurea abbia costituito titolo fondamentale per l'immissione in ruolo;

tenuto conto che i docenti della scuola materna, scuola elementare, docenti diplomati della scuola secondaria e il personale non docente (ora ATA) della scuola, in possesso di laurea, potevano chiedere la ricongiunzione di tali periodi, al servizio prestato nello Stato, qualora avessero riscattato presso l'INPS il periodo relativo alla durata legale degli studi;

considerato altresì che la Corte dei conti con deliberazioni n. 2132/89 e n. 17 del 30 gennaio 1992 ha considerato l'illegittimità della ricongiunzione, nel sistema pensionistico statale, dei periodi corrispondenti alla durata legale degli studi universitari riscattati presso l'INPS da parte dei dipendenti statali per i quali il titolo di laurea non abbia costituito condizione necessaria per l'accesso all'impiego;

rilevato che, poichè le deliberazioni della Corte dei conti non modificano l'ordinamento in vigore ma lo interpretano, non si comprende perchè a distanza di tre anni dalla prima identica pronuncia non siano intervenuti provvedimenti legislativi chiarificatori e definitivi in merito al contenzioso che si è creato ed alla disparità di trattamento che si registra con il dipendente privato, il quale può liberamente riscattare i periodi universitari presso l'INPS (legge n. 29 del 1979), ma una volta transitato nei ruoli pubblici non ne può chiedere il ricongiungimento se non in relazione alla carriera di appartenenza (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere le più opportune iniziative per ripristinare la possibilità di ricongiunzione dei periodi universitari al personale insegnante della scuola materna, della scuola elementare, ai docenti diplomati della scuola secondaria e al personale ATA o, in subordine, prevedere la restituzione delle somme, già versate all'INPS dai singoli dipendenti scolastici, quantificabili in diversi milioni di lire.

(4-04963)

(20 dicembre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte a consentire la ricongiunzione dei periodi universitari con quelli prestati alle dipendenze dello Stato, nei confronti del personale della scuola in possesso di laurea, indipendentemente dalla circostanza che tale titolo abbia o meno costituito un requisito indispensabile per l'immissione degli interessati nel ruolo di appartenenza.

È noto, al riguardo, che il ricongiungimento previsto dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29, non può essere operato, in via amministrativa, nei casi in cui il diploma di laurea non sia stato richiesto come condizione necessaria per l'accesso all'impiego, in conformità di quanto in merito precisato dalla sezione di controllo della Corte dei conti con le deliberazioni n. 2132 del 1989 e n. 17 del 1992.

Si tratta, pertanto, di un problema che dovrà essere definito, non appena le condizioni della finanza pubblica lo consentiranno, nella competente sede legislativa e secondo soluzioni che non potranno non riguardare la generalità dei pubblici dipendenti.

Per quanto concerne, poi, la restituzione del contributo di riscatto degli studi universitari, pagato all'INPS da parte di coloro che hanno chiesto, una volta transitati alle dipendenze dello Stato, l'applicazione della citata legge n. 29 del 1979 per altri periodi, si fa presente che la questione è stata più volte segnalata da questa amministrazione al competente Ministero del tesoro.

Quest'ultimo è stato, di recente, nuovamente interessato al problema con nota n. 824/N del 25 novembre 1993, con la quale è stata sollecitata l'opportunità di individuare, anche attraverso contatti con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, una soluzione che vada appunto nel senso della restituzione agli interessati delle somme già versate al suddetto Istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(10 gennaio 1994)

GIANOTTI, PECCHIOLI, MIGONE. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere quali siano le cause del gravissimo incidente ferroviario avvenuto sulla linea Torino-Aosta, nei pressi di Caluso, che ha provocato numerosi morti e feriti, cause che non possono essere ristrette all'«errore umano», a cui sembra volersi attribuire l'incidente, poichè sono previsti dalle normative per la sicurezza vari e successivi controlli.

In considerazione del fatto che tale linea è gestita dal Genio ferrovieri si chiede di sapere se tra le cause del disastro possa essere annoverato qualche motivo specifico relativo a questo Corpo.

Si chiede infine di sapere quale sia lo stato dell'insieme del sistema ferroviario dal punto di vista della sicurezza, in considerazione del ripetersi di incidenti, e quali siano i programmi per il miglioramento della sicurezza.

(4-04699)

(4 novembre 1993)

RISPOSTA. - Le Ferrovie dello Stato spa hanno fatto sapere che l'incidente verificatosi il 10 giugno 1992 nei pressi della stazione di Caluso è stato determinato da errori umani, commessi durante un periodo di guasto delle attrezzature relative al distanziamento dei treni.

La commissione di inchiesta istituita dall'allora ente Ferrovie dello Stato ha accertato che era entrato in avaria, fra le stazioni di Strambino-Candia Canavese-Caluso, a causa di una forte perturbazione atmosferica, il sistema di distanziamento con blocco elettrico e che la circolazione dei treni veniva di conseguenza regolata con il sistema di distanziamento telefonico, basato su specifiche procedure regolamentari ed in grado di garantire la circolazione in sicurezza.

Il treno 10370, proveniente da Aosta, partiva dalla stazione di Candia Canavese alle ore 14,56 durante il guasto, con regolare dispaccio di via libera telefonica. Il funzionamento del blocco elettrico alle ore 15,01 veniva ripristinato. Tuttavia il dirigente movimento della stazione di Caluso disponeva l'itinerario di libero transito per il treno 2449 prima dell'arrivo in stazione del treno 10370, senza aver concluso le apposite procedure previste per i treni circolanti con la via libera telefonica al momento della riattivazione del blocco elettrico.

La linea Chivasso-Aosta è gestita dal Genio ferrovieri e i dirigenti movimento delle stazioni di Candia Canavese e Caluso, nonchè il personale di macchina del treno 10370, appartengono al battaglione

Genio di Torino, mentre il personale di macchina del treno 2449 è dipendente dal deposito locomotive di Torino. Da notizie fornite dal Ministero della difesa risulta che i dirigenti movimento di Caluso e di Candia sono stati rinviati a giudizio dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Ivrea per i reati di lesioni personali colpose, omicidio colposo e disastro ferroviario.

Allo stato dei fatti, le Ferrovie dello Stato escludono che tra le cause dell'incidente possa rilevarsi qualche motivo connesso all'affidamento della linea al Genio ferrovieri. Al riguardo la società Ferrovie dello Stato ha comunicato che nei giorni 11 e 13 febbraio 1992 la commissione di vigilanza del compartimento di Torino aveva effettuato alcune visite, le cui risultanze sull'organizzazione e sulla preparazione professionale del personale del Genio ferrovieri non hanno evidenziato in alcun modo disservizi nella circolazione.

In base alla convenzione stipulata tra il Ministero della difesa e l'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio di linee ferroviarie con militari del Genio ferrovieri, l'idoneità del personale del Genio alle varie funzioni viene accertata da una commissione formata da due funzionari delle Ferrovie dello Stato, dei quali uno assume le funzioni di presidente, e da un rappresentante del battaglione del Genio ferrovieri.

L'assegnazione, anche in via temporanea, alle varie funzioni per le quali l'ente Ferrovie dello Stato prescrive l'accertamento dell'idoneità non può aver luogo se non dopo il superamento con esito favorevole del prescritto esame di idoneità. L'assegnazione definitiva a coprire un posto in pianta, per i profili professionali contemplati dalla convenzione di cui sopra, viene disposta, dopo il prescritto periodo d'istruzione e previo parere tecnico del capo reparto Ferrovie dello Stato, dal comando di battaglione.

Per quanto concerne lo stato della sicurezza del sistema ferroviario italiano, la società Ferrovie dello Stato ha rappresentato che lo stesso risulta adeguato alle esigenze e che la soglia degli incidenti mortali non risulta superiore a quella delle ferrovie francesi e tedesche.

Per quanto riguarda il piano degli investimenti volti ad aumentare la sicurezza della circolazione, si fa presente che nel contratto di programma 1993-1995, stipulato in data 29 dicembre 1992 dal Ministro dei trasporti e dalle Ferrovie dello Stato spa, è previsto un incremento:

del 42 per cento degli apparati di sicurezza delle stazioni;

del 54 per cento dei chilometri dei sistemi di distanziamento automatico dei treni di linea;

del 123 per cento dei chilometri di sistemi di comando e controllo automatico della circolazione.

In data 29 ottobre 1993 le Ferrovie dello Stato hanno approvato un programma di interventi per un importo complessivo di 2.524 miliardi di lire, dei quali le seguenti quote risultano destinate a lavori diretti al miglioramento delle condizioni di sicurezza:

il 36 per cento per interventi vari ad alto contenuto tecnologico, tesi al miglioramento della sicurezza e regolarità della circolazione;

il 37 per cento per interventi infrastrutturali e tecnologici per il miglioramento della circolazione in importanti nodi della rete ferroviaria;

l'11,5 per cento per interventi di raddoppio di alcuni tratti di linea della rete;

il 5 per cento per interventi relativi alla soppressione di passaggi a livello o al miglioramento delle condizioni di esercizio degli stessi.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

OTTAVIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che, secondo una notizia riportata dalla stampa, qualche mese fa è stato indetto un concorso per soli titoli con scadenza 1° luglio 1993 e per potervi partecipare, in base al decreto ministeriale 22 aprile 1993, ai laureati erano richiesti l'abilitazione (cioè aver vinto un concorso) e 360 giorni di insegnamento, ai diplomati invece erano sufficienti 360 giorni di insegnamento per poter essere titolari di alcune materie come l'assistenza in laboratorio e le esercitazioni di pratica professionale;

che alcuni laureati hanno fatto domanda di partecipazione al concorso riservato ai diplomati, avvalendosi del diploma di maturità e dei 360 giorni di insegnamento;

che questo inserimento è stato rafforzato da una circolare ministeriale - n. 6a 277 del 17 settembre 1993 - dalla quale risulta che i laureati, per il solo fatto di aver presentato la domanda di inclusione nel concorso riservato ai diplomati, risultano avere un diritto di precedenza su tutti i laureati non abilitati e per tutti gli insegnamenti che la laurea in loro possesso consente;

che la conseguenza pratica è che un laureato in economia e commercio ha potuto far domanda avvalendosi del diploma di maturità per la classe di concorso «esercitazione di pratica professionale» ed è passato davanti ai laureati non abilitati (ed è ora in attesa di posto) per le classi di concorso ragioneria, diritto ed economia, matematica applicata, informatica gestionale, discipline turistiche ed alberghiere; nell'ordine si tratta delle classi contrassegnate dai seguenti numeri: A023, A025, A064, A053 e A097;

che i precari, pertanto, sono sul piede di guerra, in primo luogo perchè il provveditorato non li ha adeguatamente informati, in secondo luogo perchè nemmeno il sindacato ha precisato l'esistenza di una scappatoia legale per sistemare un certo gruppo di laureati abilitati che andranno probabilmente ad insegnare materie studiate sì durante l'università, ma che non hanno mai affrontato davanti ad una classe;

che un gruppo di insegnanti, che probabilmente resterà senza posto perchè collocato in fondo alle graduatorie, intende presentare ricorso al TAR contro l'ambigua presa di posizione del Ministero e dei provveditorati sul concorso in questione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario revocare urgentemente tale provvedimento, che permette di effettuare sorpassi nelle graduatorie provinciali per gli aspiranti ad incarichi di supplenza e che consentirebbe ai

diplomati iscritti ad una nuova graduatoria, di cui non sarebbe stata data la dovuta e tempestiva pubblicità, una sorta di diritto di precedenza su tutti gli insegnanti con molta anzianità di servizio, regolarmente iscritti nelle graduatorie di pertinenza dei rispettivi titoli accademici (lauree);

se non si ritenga che tale sistema sia profondamente incongruo con l'ordinamento costituzionale di uno Stato che dovrebbe selezionare i propri dipendenti tra capaci e meritevoli e non in base ad ambigui diritti di precedenza che assegnerebbero al diploma di maturità un valore pari o addirittura superiore ai titoli universitari.

(4-04867)

(18 novembre 1993)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il decreto ministeriale del 22 aprile 1993 - col quale è stato indetto il concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti a posti di docente nella scuola secondaria - nel prevedere l'accesso alle classi di concorso relative ad insegnamenti tecnico-pratici (tabella C) indipendentemente dal possesso dell'abilitazione, ma sulla base del solo requisito dei 360 giorni di servizio, ha fatto specifico riferimento alla norma contenuta nell'articolo 1-bis, comma 5, della legge 6 agosto 1991, n. 244, così come chiarito nel relativo bando di concorso.

Tale norma espressamente stabilisce che «per l'ammissione ai concorsi per soli titoli da indire alla prima scadenza triennale di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 357 del 1989, si prescinde dal requisito del superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami, limitatamente all'accesso ai posti di insegnante tecnico-pratico».

Il fatto poi che i candidati diplomati inclusi, a seguito dell'espletamento del concorso in parola, nelle graduatorie permanenti relative alle classi di concorso previste dalla tabella C abbiano diritto alla precedenza nell'attribuzione delle supplenze, rispetto a tutti gli altri aspiranti, non abilitati, ancorchè laureati, trova fondamento nell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito e modificato dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, che esplicitamente stabilisce: «Coloro i quali sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli hanno diritto alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee del personale docente e del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nella provincia in cui hanno presentato domanda di supplenza».

Al menzionato articolo 8, comma 3, non poteva pertanto non attenersi la circolare ministeriale n. 277 del 17 settembre 1993, cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Si ricorda peraltro che, anche prima dell'emanazione di tale circolare, nel citato articolo 8 è stata data puntuale applicazione con le direttive precedentemente impartite, le quali hanno infatti previsto che l'inserimento in una graduatoria concorsuale per soli titoli comporta l'attribuzione della precedenza non soltanto nella corrispondente gra-

duatoria di supplenza ma anche nelle altre in cui eventualmente figuri l'aspirante, nell'ambito, tuttavia, di ciascuna distinta tipologia scolastica (scuola materna, scuola elementare, scuola secondaria).

Nell'ambito, pertanto, della scuola secondaria, l'aspirante che sia inserito in una graduatoria concorsuale per soli titoli per una delle classi di concorso di cui alla tabella C (insegnanti diplomati) usufruisce della precedenza anche per quelle graduatorie di supplenze relative alle classi di concorso di cui alla tabella A (insegnanti laureati) in cui risulti incluso.

Certo, questo Ministero non ignora come siffatta disposizione - volta a privilegiare nel conferimento delle supplenze, anche per diverse classi di concorso, gli aspiranti aventi titolo a conseguire un'immissione in ruolo - possa condurre, in taluni casi, quali quelli segnalati, ad effetti non del tutto condivisibili.

Su tali effetti, comunque, l'amministrazione si ripromette di porre ogni attenzione e valutazione in occasione della revisione delle norme dell'ordinanza, che disciplineranno il prossimo triennio di vigenza delle nomine di supplenza al personale docente.

Assicurazioni in tal senso sono state fornite alla 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 17 dicembre 1993, in occasione della discussione di interrogazioni di analogo contenuto.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(4 gennaio 1994)

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che ricorre la notizia che l'Alitalia avrebbe già assunto la decisione di sopprimere la scuola di esercitazione al volo, operante nell'aeroporto di Alghero-Fertilia, e di trasferire l'attività di manutenzione degli aeromobili ATR 42 e *Canadair*, pure presente nello stesso aeroporto, presso l'Alenia a Napoli;

che la scuola di volo ha richiesto per il suo funzionamento considerevoli investimenti (un solo simulatore di volo è costato oltre 10 miliardi);

che la scuola risulta inoltre avere un bilancio in attivo e riceve importanti richieste di formazione di nuovi piloti anche da parte di paesi terzi;

che l'attività di manutenzione non sembra priva di prospettive se solo si considera che lo stesso Governo riconosce come non più rinviabile l'adeguamento della flotta dei *Canadair*, dopo il disastro ambientale conseguente all'insufficiente capacità di intervento aereo sugli incendi di quest'estate dei quali oltre la metà hanno interessato la Sardegna;

che parimenti non appare accettabile il trasferimento di tale attività in altra area del paese, specie se si considera il livello di tensione sociale presente in Sardegna a seguito di altre scelte di deindustrializzazione già in atto,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida le scelte sopra richiamate che l'Alitalia si appresterebbe a compiere e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per impedirle;

quali siano le specifiche ragioni che porterebbero alla soppressione della scuola di volo di Alghero, avente peraltro un bilancio in attivo, e, in tale ipotesi, quali soggetti - pubblici o privati - e in quali siti si occuperebbero della formazione dei piloti, ad iniziare da quelli dell'Alitalia;

quali motivazioni siano alla base del ventilato trasferimento dell'attività manutentoria.

(4-04148)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - Il gruppo Alitalia ha intenzione di procedere ad una sospensione dell'attività della scuola di volo di Alghero, per le seguenti considerazioni. L'Alitalia deve attualmente contare al proprio interno su un esubero di piloti mentre, di pari passo, all'esterno si assiste ad una continua crescita del numero di piloti in cerca di posto di lavoro. Poichè queste linee di tendenza sono comuni per tutto il mercato aeronautico mondiale è sempre più difficile acquisire attività formativa in conto terzi.

Ne deriva di conseguenza che nel medio periodo, non prevedendosi una ripresa della domanda, l'Alitalia si trova costretta ad una inevitabile sospensione dell'attività didattica della scuola di volo di Alghero.

Per quanto attiene al patrimonio professionale della scuola, lo stesso verrà assorbito nel gruppo. Le attuali strutture didattiche e manutentive non opereranno ma saranno tenute in stato di completa efficienza per future eventuali necessità.

Quanto al trasferimento dell'attività di mantenimento degli aeromobili ATR 42 e Canadair, presso l'Alenia a Napoli, si fa presente che il centro di manutenzione potrebbe non seguire il destino della scuola di volo qualora i costi di produzione diventassero competitivi e allineati ai valori di mercato.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

PISATI, SERENA, CAPPELLI, OTTAVIANI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la linea Roma-Cassino-Cassino-Roma è una delle più floride dell'ente Ferrovie dello Stato spa;

che sui treni di detta linea viaggiano ogni giorno migliaia e migliaia di pendolari che svolgono il loro lavoro nella capitale;

che detti pendolari pagano regolare abbonamento per cui detta linea è in ampio attivo;

che molti lavoratori svolgono lavori che prevedono turni pomeridiani o mattutini, ma anche serali, per cui il ritorno da Roma può avvenire sino a tarda sera;

che alla sera gli orari attualmente previsti sono i seguenti: 19.35, 20.20, 21.40, 22.30, e che il treno con partenza da Roma alle 00.25 è stato di recente soppresso;

che detto treno, pur non viaggiando sempre pieno, costituiva un utilissimo servizio, comunque ampiamente pagato dalla quota parte di abbonamenti che complessivamente vengono effettuati per la linea Roma-Cassino,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia il motivo della soppressione del treno delle Ferrovie dello Stato spa delle 00.25 da Roma a Cassino e se non si intenda al più presto ripristinarlo.

(4-04556)

(14 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Le Ferrovie dello Stato spa rendono noto che il treno 12151 previsto da Roma-Termini per Cassino alle ore 0,25, a partire dall'orario estivo 1993, è stato anticipato alle ore 0,23 con partenza dalla stazione di Roma-Tiburtina.

Come riferito ancora dalle Ferrovie dello Stato, il cambiamento è stato operato in quanto i lavori per la realizzazione del nuovo apparato ACEI (apparati centrali elettrici ad itinerari) nella stazione di Roma-Termini, previsti per aumentare la potenzialità operativa della stazione stessa, comportano interruzioni programmate di fasci di binari in varie fasi.

Le Ferrovie dello Stato fanno, infine, sapere che il suddetto treno 12151 ferma in tutte le stazioni ad eccezione di Capannelle ed arriva a Cassino alle ore 2,50.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In merito alle nomine dei direttori generali del Ministero delle finanze, decise all'improvviso dal Consiglio dei ministri nella seduta del 19 ottobre 1992, si chiede di conoscere:

se risponda a verità che non sono stati presentati nemmeno i *curriculum vitae* degli aspiranti ai delicati incarichi del Dicastero attualmente retto dal ministro Giovanni Gorla;

in base a quali valutazioni siano state effettuate dette nomine;

se sia vero che la nomina del direttore del dipartimento territorio, Carlo Vaccari, oggi ingegnere alla Fisia del gruppo FIAT, è stata sollecitata con insistenza dal ministro Gorla che, in tal modo, avrebbe la possibilità di controllare indirettamente il catasto, la tassazione degli immobili e la privatizzazione del patrimonio pubblico;

se sia vero che UIL e CGIL hanno partecipato all'ennesima lottizzazione partitocratica pretendendo la nomina di Giancarlo Fornari e Mario Vittorio Mancini a direttori generali di dipartimento;

se sia vero che i ministri Ferdinando Facchiano e Raffaele Costa, in mancanza di dati sui nuovi direttori, si sono rifiutati di avallare l'operato del Consiglio dei ministri nella sconcertante vicenda della nuova struttura del Ministero delle finanze.

(4-01448)

(28 ottobre 1992)

RISPOSTA. - La legge 29 ottobre 1991, n. 358, di riforma del Ministero delle finanze, ha fissato i nuovi organici del personale, prevedendo 35 posti di dirigente generale di livello C e 4 posti di dirigente generale di livello B, mentre il regolamento di attuazione di detta legge ha individuato le specifiche attribuzioni dei direttori generali.

Va inoltre precisato che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, prevede la possibilità per tutte le pubbliche amministrazioni di nominare «direttore generale» anche gli impiegati di altri ruoli o di altre pubbliche amministrazioni diverse da quelle per le quali la nomina è stata proposta e che il Ministro proponente è titolare di una mera potestà di proposta per la nomina a direttore generale che viene effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, come risulta agli atti del Ministero delle finanze che, altrimenti, non avrebbe nemmeno potuto valutare l'idoneità di ciascun aspirante.

Da tali atti si evince che si tratta di personalità dotate di notevoli esperienze professionali, sia nel campo dell'informatica territoriale applicata nonchè in quello della cartografia catastale, come nel caso dell'ingegner Carlo Vaccari.

Anche il dottor Giancarlo Fornari, consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, risulta aver acquisito una notevole esperienza sulle problematiche fiscali e tributarie. Quanto al dottor Mario Vittorio Mancini, lo stesso proviene dall'amministrazione finanziaria in cui ha svolto le funzioni di direttore dell'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
MACCANICO

(12 gennaio 1994)

SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che presso il tribunale di Napoli (giudice Flammia) pende un procedimento di opposizione alla sentenza di fallimento (n. 76/91) della cooperativa Rinascita, proposto dai soci che hanno conseguito dalla stessa società l'assegnazione dell'unità immobiliare e sono in possesso di dichiarazione liberatoria di quietanza a saldo per l'eseguito pagamento delle somme dovute alla società, come risultante dai piani finanziari approvati in base ai costi della costruzione ed ogni altro onere connesso;

che il rigetto dell'opposizione è stato chiesto dall'ingegner Montanino e dall'avvocato Barbato che imputano direttamente al signor Nicola Chiamonte, già presidente del consiglio di amministrazione della società, di aver distratto fondi dalla stessa e di aver proceduto ad assegnazione di immobili a sé e a componenti della sua famiglia senza pagamento dell'intero corrispettivo;

che nessuno di questi atti è imputabile alla società lesa dai comportamenti del Chiamonte nei cui confronti dovrebbe essere esercitata l'azione di responsabilità, a partire dal recupero crediti, che compete al curatore;

considerata la necessità di giungere rapidamente ad una decisione,

si chiede di conoscere lo stato del procedimento relativo alla cooperativa Rinascita.

(4-02260)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che avverso la sentenza dichiarativa di fallimento della cooperativa Rinascita, pronunciata dal tribunale di Napoli, è stata proposta opposizione da parte di alcuni soci.

Il relativo procedimento, istruito dal tribunale di Napoli, è stato rimesso al collegio, per la decisione, all'udienza del 9 marzo 1994.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(14 gennaio 1994)

SERENA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che risulta che le assunzioni presso la sede RAI di Venezia avverrebbero seguendo criteri di spartizione partitica che non tengono in nessun conto valori di competenza e professionalità;

che sono frequenti, specie negli ultimi tempi, assunzioni di giornalisti *part-time* che non seguono nessun criterio logico,

l'interrogante chiede di sapere:

con quale criterio siano state effettuate le assunzioni di giornalisti presso la sede RAI di Venezia negli ultimi cinque anni;

con quale criterio siano state effettuate le assunzioni di giornalisti *part-time*;

con quale criterio vengano decisi promozioni e passaggi di carriera;

se non si intenda istituire una commissione di garanzia che vigili sulla qualità dei programmi regionali.

(4-02861)

(24 marzo 1993)

RISPOSTA. - Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento ai rapporti di lavoro, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che in 20 mesi l'organico giornalistico è rimasto numericamente fermo a 24 redattori, pur essendosi proceduto a 5 sostituzioni a seguito di pensionamenti e di dimissioni, nel modo seguente: 2 vincitori di pubblico concorso assunti come praticanti, 2 professionisti provenienti da altrettanti importanti quotidiani della regione e che già da anni collaboravano con la RAI e una giornalista che si occupava in RAI, con eccellenti risultati, di programmi radiofonici e televisivi.

Per quanto concerne il prodotto-telegiornale, al di là dei giudizi che in proposito si possono esprimere, appare opportuno, comunque, riportare alcune cifre; nel mese di febbraio sono stati realizzati per il TG del Veneto 279 servizi, oltre alle rubriche settimanali dedicate alla salute, all'economia ed agli itinerari, al settimanale regionale e ai contributi per le testate nazionali: soltanto 10 di questi servizi erano dedicati a convegni.

Quanto ai *part-time* (tra questi c'è una professionista disoccupata) la concessionaria ha confermato che si tratta di pubblicisti giovani preparati e capaci; ha, inoltre, ribadito che nella redazione veneta da anni si procede alle assunzioni sulla base della capacità e della professionalità individuali e che tale linea di condotta continuerà ad essere seguita anche in futuro, in accordo con il sindacato dei giornalisti e grazie alla possibilità di scegliere fra un notevole numero di professionisti validi e qualificati.

In merito alle promozioni, la medesima RAI ha precisato che in 20 mesi il direttore della testata ha nominato, su proposta del caporedattore, un vicecaporedattore e tre capiservizio; il primo era già candidato dalla redazione a ricoprire il ruolo di capodirettore per la sua capacità e la sua competenza, per cui si è ritenuto opportuno proporlo almeno come vice; la scelta degli altri tre è venuta per merito.

Circa l'auspicata istituzione di una commissione che dovrebbe vigilare sulle assunzioni si fa presente che esiste un direttore di testata, nominato dal consiglio di amministrazione, che ha fra i suoi poteri quello di effettuare la scelta dei giornalisti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

PAGANI

(15 gennaio 1994)

SERENA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 19 aprile 1993, in occasione dell'agitazione nazionale dei detenuti, l'interrogante ha effettuato in compagnia del consigliere regionale Gian Paolo Gobbo una visita presso la casa circondariale di Treviso;

che rispetto alla precedente visita del 25 gennaio 1993, alla quale ha fatto seguito una interrogazione parlamentare (la 5-00782, presentata il 3 febbraio 1993 dall'onorevole Michielon alla Camera dei deputati) a cui non si è avuta ancora risposta, la situazione è notevolmente peggiorata;

che, nonostante lo scrivente avesse denunciato un sovraffollamento, alla data del 25 gennaio 1993, di ben 100 detenuti, ha avuto l'amara sorpresa di apprendere che attualmente i detenuti presenti sono ben 254, numero esattamente doppio rispetto alla capienza ufficiale della casa circondariale che è di 127 detenuti;

che gli stanziamenti finanziari per il 1993 nei capitoli 2088 e 2089 (inerenti alle spese correnti) sono stati quasi dimezzati (500 milioni) rispetto alle spese realmente sostenute negli stessi capitoli per l'anno 1992 che sono state pari a 900 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sul fatto che dopo la precedente visita di parlamentari il denunciato sovraffollamento anziché diminuire risulti aumentato;

se non ritenga opportuno garantire la presenza di una guardia medica 24 ore su 24, visto che la popolazione carceraria è doppia rispetto a quella prevista;

come pensi che le varie case circondariali d'Italia possano far fronte a delle spese correnti con i tagli finanziari effettuati per l'anno 1993, a meno che non ritenga lecito ridurre l'illuminazione del carcere, e di conseguenza la sicurezza, o prevedere per il prossimo inverno una riduzione di ore nell'erogazione del riscaldamento;

se non ritenga, vista la delicatezza dell'argomento, di rispondere a breve termine alla prima interrogazione che ormai data 3 febbraio 1993.

(4-03055)

(22 aprile 1993)

RISPOSTA. - Circa l'eccessiva presenza di detenuti presso la casa circondariale di Treviso (al 31 dicembre 1993 erano ristretti 234 a fronte di una capienza di 127 posti, compresi 5 semiliberi) si rappresenta che tale delicata situazione è il riflesso del grave generale «sovraffollamento» che tuttora continua a caratterizzare pressochè la totalità degli istituti di pena italiani (al 30 ottobre 1993 i detenuti erano quasi 52.000 per una disponibilità di circa 30.000 posti, più che raddoppiatisi nell'ultimo biennio).

Peraltro, onde fronteggiare, per quanto possibile, gli inevitabili problemi e difficoltà, il Dipartimento dell'amministrazione penitenzia-

ria ha stabilito - per quanto riguarda i trasferimenti dei ristretti - criteri che servano ad assicurare indici di presenze il più possibile uniformi e che tengano conto delle condizioni delle strutture, della reale capacità ricettiva e del personale disponibile.

Sono stati, altresì, invitati i provveditorati regionali ad effettuare, nell'ambito degli istituti di rispettiva competenza, rilevamenti periodici sulle presenze dei detenuti, per consentire un utilizzo completo di tutte le celle, sezioni e padiglioni disponendo, laddove ritenuto necessario, quei trasferimenti che possano consentire una distribuzione razionale dei ristretti.

È stato, inoltre, recentemente attuato un piano di sfollamento di circa 2.700 detenuti che ha interessato gli istituti maggiormente in difficoltà, al fine di allentare per quanto possibile le tensioni, anche in attesa di poter disporre dei nuovi complessi penitenziari in via di costruzione e di completamento.

Per quanto riguarda specificamente la casa circondariale di Treviso, si è provveduto nell'aprile 1993 a completare l'organico degli educatori (attualmente 3 unità in servizio su 3 posti previsti), trasferendo ivi un altro operatore da istituto viciniore.

È stato rafforzato il contingente di polizia penitenziaria, ove si consideri che attualmente a Treviso prestano servizio 120 unità di detto personale a fronte di un organico fissato in 108.

Relativamente alla situazione sanitaria, inoltre, avuto riguardo alle accresciute esigenze operative dell'istituto, si è provveduto nel maggio 1993 ad aumentare da 12 a 18 ore la copertura della guardia medica nei giorni feriali. Tale servizio è assicurato per tutte le 24 ore nei giorni festivi; è attivato altresì uno di guardia infermieristica, svolto da 2 unità a parcella per 12 ore giornaliere.

Nell'istituto in parola risultano altresì attivati, previe apposite convenzioni, i servizi specialistici di dermatologia, urologia, psichiatria, cardiologia e chirurgia; sono in corso di definizione le procedure per la stipula delle convenzioni per i servizi di ortopedia, otorinolaringoiatria ed oculistica. È anche funzionante un presidio per i detenuti tossicodipendenti, cui sono preposti un medico ed uno psicologo.

Per quanto concerne, da ultimo, le lamentate ridotte disponibilità di fondi, si fa presente che la vertiginosa e costante crescita della popolazione carceraria, coincisa peraltro con la difficile congiuntura economica del paese, ha di fatto comportato una sensibile contrazione delle risorse sul piano generale ed una conseguente riduzione delle disponibilità finanziarie per questa amministrazione.

Va, comunque, sottolineato che le variazioni in aumento contemplate nel provvedimento di assestamento sono largamente al di sotto delle richieste e delle esigenze documentate dall'amministrazione penitenziaria, soprattutto per alcuni fondamentali capitoli di bilancio, tra cui in particolare il capitolo 2088 «mantenimento detenuti», la cui

accordata integrazione per lire 50 miliardi è ancora insufficiente a sopperire al gravissimo fabbisogno del settore.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(14 gennaio 1994)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere il motivo per cui l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) non risulti inserito in nessuna delle emissioni Volmet.

(4-01871)

(14 dicembre 1992)

RISPOSTA. - L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha comunicato di aver intrapreso le azioni necessarie per l'inserimento dell'aeroporto di Bergamo Orio al Serio nel Volmet di Milano.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Relativamente alle carceri di Busto Arsizio, Varese, Como e Lecco, la funzione di magistrato di sorveglianza è svolta da un unico giudice distaccato dal tribunale di Milano, con conseguenti difficoltà nell'operare adeguatamente rispetto alle istanze dei detenuti.

Si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare alla descritta situazione.

(4-03943)

(27 luglio 1993)

RISPOSTA. - Premesso che l'ufficio di sorveglianza di Varese ha competenza sugli istituti penitenziari di Varese, Busto Arsizio, Como, Lecco e Sondrio, si comunica che l'organico del personale di magistratura è costituito da una unità.

Con decreto ministeriale 7 ottobre 1993 è stato trasferito nel citato ufficio il dottor Paolo Maria Giacardi, il quale assumerà servizio entro breve tempo; egli, tuttavia, è già applicato all'ufficio in questione per due giorni a settimana.

L'organico del personale amministrativo è composto da 13 unità di cui sono presenti 8.

I posti vacanti potranno essere coperti con i vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento.

Per la copertura dei posti vacanti di operatore amministrativo (1) e di stenodattilografo (1), in attesa dell'espletamento dei relativi concorsi,

si può provvedere in via provvisoria direttamente in loco con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, convertito dalla legge n. 458 del 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia
CONSO

(14 gennaio 1994)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere il motivo per cui nell'aeroporto di Palermo non sono disponibili per il pubblico i carrelli portabagagli, reperibili invece abitualmente negli altri scali nazionali ed esteri.

(4-04163)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - La Direzione generale dell'Aviazione civile comunica che la società di gestione GESAP è attualmente concessionaria in via provvisoria esclusivamente dell'espletamento delle attività di natura commerciale (bar, tabacchi, giornali, eccetera) e dell'assistenza ai voli *charter*.

In vista del perfezionamento della convenzione definitiva che prevede l'obbligo per la società medesima di assicurare anche il servizio «carrelli», la GESAP ha già acquistato i carrelli portabagagli con l'intendimento di affidarli in gestione al personale portabagagli che da tempo opera sullo scalo e che di recente si è riunito in società cooperativa.

Entro breve tempo, pertanto, non appena sarà regolarizzata la posizione giuridica della cooperativa e perfezionato l'accordo, in linea di massima già raggiunto, con la società GESAP, il servizio in questione potrà essere attivato.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

STRUFFI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che alcuni laureati, avvalendosi del diploma di maturità (diploma in possesso della quasi assoluta totalità dei laureati) e con 360 giorni di servizio hanno presentato in base al decreto ministeriale 22 aprile 1993 una semplice domanda al provveditorato agli studi del Veneto per essere inclusi nelle graduatorie per titoli riservate ai diplomati per l'insegnamento delle materie tecnico-pratiche comprese nella tabella C allegata al decreto ministeriale di cui trattasi (ad esempio esercitazioni di sartoria, esercitazioni di economia domestica, eccetera); che l'inclusione in queste graduatorie ha consentito loro di ottenere una «discutibile abilitazione» che permette a questi insegnanti

di superare anche in tutte le altre graduatorie, dove risultano inseriti come non abilitati, i colleghi (non abilitati e abilitati con riserva) che hanno maggior punteggio conseguito grazie al voto di laurea ed al servizio lavorativo prestato;

che in effetti ci si trova davanti ad un vero e proprio «espediente» con il quale si sono «superate» le norme della legge 27 dicembre 1989, n. 417, recante «Norme in materia di reclutamento del personale della scuola», la quale prevede il diritto di precedenza per gli abilitati, cioè coloro che hanno superato «realmente» un concorso di abilitazione;

che esiste una classe di concorso - la C52, esercitazioni di pratica professionale - cui si accede con un qualunque diploma di maturità, che ha consentito, data la scarsa pubblicizzazione, solo a pochi «intimi» di conseguire la «compiacente abilitazione» di cui sopra con i dovuti riflessi sulle graduatorie,

l'interrogante chiede di sapere quali urgentissime misure s'intenda adottare prima del conferimento delle nomine, vuoi per evitare le palesi incongruenze determinate dall'ordinanza ministeriale n. 242 del 5 agosto 1993, articolo 10, e dalla circolare ministeriale n. 277 del 17 settembre 1993, vuoi per evitare il sorgere di un contenzioso che vede interessati numerosissimi insegnanti.

(4-04588)

(20 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il decreto ministeriale del 22 aprile 1993 - col quale è stato indetto il concorso per soli titoli ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti a posti di docente nella scuola secondaria - nel prevedere l'accesso alle classi di concorso relative ad insegnamenti tecnico-pratici (tabella C) indipendentemente dal possesso dell'abilitazione, ma sulla base del solo requisito dei 360 giorni di servizio, ha fatto specifico riferimento alla norma contenuta nell'articolo 1-bis, comma 5, della legge 6 agosto 1991, n. 244, così come chiarito nel relativo bando di concorso.

Tale norma espressamente stabilisce che «per l'ammissione ai concorsi per soli titoli da indire alla prima scadenza triennale di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 357 del 1989, si prescinde dal requisito del superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami, limitatamente all'accesso ai posti di insegnante tecnico-pratico».

Il fatto poi che i candidati diplomati inclusi, a seguito dell'espletamento del concorso in parola, nelle graduatorie permanenti relative alle classi di concorso previste dalla tabella C abbiano diritto alla precedenza nell'attribuzione delle supplenze, rispetto a tutti gli altri aspiranti, non abilitati, ancorchè laureati, trova fondamento nell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito e modificato dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, che esplicitamente stabilisce: «Coloro i quali sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli hanno diritto alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee del personale docente e del

personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nella provincia in cui hanno presentato domanda di supplenza».

Al menzionato articolo 8, comma 3, non poteva pertanto non attenersi la circolare ministeriale n. 277 del 17 settembre 1993, cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Si ricorda peraltro che, anche prima dell'emanazione di tale circolare, al citato articolo 8 è stata data puntuale applicazione con le direttive precedentemente impartite, le quali hanno infatti previsto che l'inserimento in una graduatoria concorsuale per soli titoli comporta l'attribuzione della precedenza non soltanto nella corrispondente graduatoria di supplenza ma anche nelle altre in cui eventualmente figuri l'aspirante, nell'ambito, tuttavia, di ciascuna distinta tipologia scolastica (scuola materna, scuola elementare, scuola secondaria).

Nell'ambito, pertanto, della scuola secondaria, l'aspirante che sia inserito in una graduatoria concorsuale per soli titoli per una delle classi di concorso di cui alla tabella C (insegnanti diplomati) usufruisce della precedenza anche per quelle graduatorie di supplenze relative alle classi di concorso di cui alla tabella A (insegnanti laureati) in cui risulti incluso.

Certo, questo Ministero non ignora come siffatta disposizione - volta a privilegiare nel conferimento delle supplenze, anche per diverse classi di concorso, gli aspiranti aventi titolo a conseguire un'immissione in ruolo - possa condurre, in taluni casi, quali quelli segnalati, ad effetti non del tutto condivisibili.

Su tali effetti, comunque, l'amministrazione si ripromette di porre ogni attenzione e valutazione in occasione della revisione delle norme dell'ordinanza, che disciplineranno il prossimo triennio di vigenza delle nomine di supplenza al personale docente.

Assicurazioni in tal senso sono state fornite alla 7ª Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 17 dicembre 1993, in occasione della discussione di interrogazioni di analogo contenuto.

Per quanto riguarda, infine, la classe di concorso C/52, si fa presente che la ridefinizione delle attuali classi di concorso, ivi compresa la predetta, costituisce oggetto degli adempimenti attualmente in corso, in applicazione dell'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo n. 35 del 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(4 gennaio 1994)

TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerato che il Ministro della pubblica istruzione con decreto ministeriale 5 maggio 1993 ha disposto la razionalizzazione della rete scolastica relativa all'ordine elementare per la provincia di Avellino e che con tale decreto è stata disposta la soppressione del circolo didattico del comune di Paternopoli, si chiede di conoscere:

quali siano i criteri seguiti nella scelta dei circoli didattici da sopprimere;

se non si ritenga opportuno, anche alla luce della protesta delle popolazioni interessate e delle assemblee elettive della zona, di riesaminare il provvedimento in parola, considerato, in particolare, che lo stesso provveditorato agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 9685/1 del 7 gennaio 1989, trasmetteva, per conoscenza, agli enti territoriali della provincia di Avellino il piano di razionalizzazione elaborato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e tra i circoli da sopprimere, in ordine di priorità, non figurava quello di Paternopoli e che successivamente il provveditore agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 8710/1 del 14 dicembre 1991, sempre relativa al piano di razionalizzazione dei circoli didattici della provincia, ipotizzava la ristrutturazione dei circoli di Bagnoli e Paternopoli.

Inoltre, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno un riesame della decisione, perchè essa determinerebbe notevoli disagi, non soltanto alla popolazione del comune di Paternopoli ma anche a quella dei comuni limitrofi (ad esempio la scuola elementare di Castelfranci sarebbe ricompresa nel circolo didattico di Bagnoli Irpino, con notevoli conseguenti disagi). Infatti, il comune di Paternopoli dista 25 chilometri dal comune di Montemarano (al cui circolo attualmente dovrebbe far capo la scuola elementare) e i due comuni non sono collegati con servizi pubblici; inoltre, va considerato che per la ricostruzione dell'edificio scolastico e dei relativi uffici (ivi compresi gli arredi) che avrebbero dovuto ospitare il circolo didattico, sono stati erogati dal comune di Paternopoli oltre due miliardi; ove venisse confermata la decisione in oggetto, si tratterebbe di sottoutilizzare tale plesso e di provvedere contemporaneamente alla ristrutturazione dell'edificio scolastico di Montemarano (in condizioni fatiscenti).

(4-04240)

(16 settembre 1993)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che il provveditore agli studi di Avellino, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica relativa alla scuola elementare, ha proposto la soppressione delle direzioni didattiche di Paternopoli e di Montefusco in quanto entrambe al di sotto dei parametri fissati dalla norma in 50 posti di insegnamento.

Si è ritenuto, comunque, di procedere soltanto alla soppressione della direzione didattica di Paternopoli in quanto la popolazione scolastica della stessa è inferiore a quella di Montefusco.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(10 gennaio 1994)

TURINI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso che è in corso un'indagine della magistratura grossetana inerente l'uso di alcuni

miliardi CEE destinati a 14 strade rurali i cui lavori avrebbero dovuto essere finiti già entro il 1991;

rilevato che nell'ambito di tale inchiesta sembra abbiano ricevuto avvisi di garanzia il presidente della comunità montana delle Colline del Fiora, del PSDI, il vicepresidente, del PDS, e l'ex presidente della stessa comunità montana, appartenente al PSI;

considerato che l'indagine pare intenda accertare estremi del reato di truffa aggravata, stante la possibile non rispondenza tra la destinazione dei fondi e la loro relativa operatività e che i documenti sulla vicenda sono stati sequestrati presso i comuni di Sorano, Pitigliano e Manciano;

constatato che tali finanziamenti comunitari rientrano in progetti approvati dalla regione Toscana il cui controllo è di pertinenza regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano le notizie in merito che si intende celermente fornire al fine di evitare una pericolosa caduta di peso presso la CEE di notevoli richieste di fondi recentemente avanzate dalla Toscana;

2) se sia stata attivata un'indagine amministrativa interna atta a verificare la regolarità operativa dell'uso di tali finanziamenti comunitari presso la comunità montana delle Colline del Fiora.

(4-03453)

(15 giugno 1993)

RISPOSTA. - In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del Presidente del Consiglio, sentite le amministrazioni interessate, si fa presente che non si è in grado di fornire dettagliati elementi in ordine ai fatti rappresentati, poichè questi sono coperti dal segreto istruttorio, essendo in corso un'indagine della procura della Repubblica di Grosseto.

Si soggiunge al riguardo che anche la regione Toscana ha avviato accertamenti sulla vicenda, costituendo, con delibera n. 325 del 21 giugno 1993, un'apposita commissione alla quale è stato affidato il compito di acquisire elementi sui fatti di cui trattasi e di riferire all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*

PALADIN

(11 gennaio 1994)

VENTRE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto ministeriale 7 novembre 1991, avente ad oggetto «Revisione del nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali», riporta in allegato il nomenclatore tariffario e ritiene

erogabili, in regime di convenzionamento, solo le prestazioni contrassegnate dalla lettera C;

che le «linee guida» al predetto decreto emanate dal Servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità, a proposito di «service» tra strutture convenzionate, hanno stravolto il senso e le finalità del decreto medesimo, laddove introducono illegittimamente una arbitraria limitazione allorquando così si esprimono: «rientranti nella rispettiva convenzione»;

che infatti il senso del «service» nasce proprio dalla necessità di evitare che un cittadino si rechi in due strutture per avere due prelievi, consentendo ad un'unica struttura (convenzionata per una sola branca) di fare un solo prelievo e «servirsi» poi di un'altra struttura convenzionata per l'altra branca;

che, ora, il nuovo nomenclatore tariffario riduce (solo per il futuro) tutte le prestazioni ad un'unica branca, conservando, per adesso, all'articolo 2 la distinzione di branche diverse, per cui, fino a quando esisterà questa limitazione, il «service» avrà motivo di esistere solo tra strutture convenzionate sì, ma soprattutto per branche diverse,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimuovere il denunciato arbitrio riportando legalità nella materia *de qua* ed evitando disagi agli utenti.

(4-04815)

(10 novembre 1993)

RISPOSTA. - In merito ai problemi applicativi prospettati con l'atto parlamentare summenzionato riguardo al nuovo «Nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche» erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale, deve rilevarsi quanto segue.

Il decreto ministeriale 7 novembre 1991, relativo, appunto, alla revisione di detto «Nomenclatore tariffario», è stato emanato - come è noto - sulla base della delega conferita dall'articolo 5, comma 8, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, recante disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993. Conformemente alle previsioni di tale delega, l'emanazione di detto decreto, necessariamente riferito all'insieme delle prestazioni il cui onere viene posto a carico del Servizio sanitario nazionale, ha comportato in via preliminare l'unificazione integrale dei «nomenclatori tariffari» preesistenti, considerata anche la necessità di individuare le prestazioni tecnologicamente superate e quelle altre il cui costo tariffario risultasse eccedente l'onere economico effettivamente legato alla relativa prestazione.

Questo aiuta a spiegare l'esigenza di individuare nello stesso decreto, in applicazione dei criteri dianzi citati, le prestazioni erogabili presso le strutture private convenzionate (contrassegnate dalla lettera C) a fronte di quelle erogabili presso strutture a gestione diretta.

Per quanto concerne poi, in particolare, la previsione di cui all'articolo 2, comma 2, dello stesso decreto - laddove è consentito ai medici specialisti convenzionati di avvalersi di presidi specializzati e di riferimento convenzionati secondo un sistema cosiddetto di *lab-service*, limitatamente alle prestazioni di diagnostica di laboratorio ad elevata tecnologia od impegno professionale comunque comprese nella rispet-

tiva convenzione - è doveroso rilevare che le tesi al riguardo espresse nell'interrogazione presentano, obiettivamente, alcune inesattezze sotto il profilo interpretativo.

Va considerato, infatti, che il soggetto interessato a fruire di determinate prestazioni di laboratorio può comunque rivolgersi ad un'unica struttura, che sarà tenuta ad effettuare i prelievi dei campioni biologici necessari, curando altresì, in caso di *service*, il loro tempestivo invio al laboratorio di riferimento.

Dal canto suo, la necessità dell'esistenza di un rapporto convenzionale con tali presidi trae giustificazione da mere esigenze amministrativo-contabili e di «tariffazione» delle prestazioni erogate a carico del Servizio sanitario nazionale, le quali, peraltro, possono venir soddisfatte soltanto in presenza di rapporti convenzionali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
FIORI

(11 gennaio 1994)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che da tempo fa brutta mostra di sé, all'aeroporto di Bari-Palese, ciò che resta della bandiera nazionale, il cui rosso è ridotto a meno della metà degli altri colori e dalla quale pende un lungo brandello di tela strappata, si chiede di conoscere quanto altro tempo debba passare prima che venga esposto un idoneo vessillo nazionale oppure se tale «esibizione» sia voluta quale valore simbolico dello *status* di decadenza del nostro paese o, specificatamente, dell'aeroporto di Bari-Palese.

(4-03456)

(15 giugno 1993)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

La bandiera nazionale, esposta nell'aerostazione dell'aeroporto di Bari-Palese, è stata sostituita con altra di nuova fattura.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* - Premesso che, nonostante una precedente interrogazione sull'argomento dello scrivente (4-03456 del 15 giugno 1993), la bandiera nazionale (o meglio ciò che resta di essa) continua a sventolare, lacera ed iriconoscibile, nell'aerostazione di Bari-Palese ad evidente ed incontestabile simbolo del degrado e dell'abbandono in cui tragicamente, da troppo tempo, versa l'aeroporto del capoluogo pugliese, già oggetto di innumerevoli atti di sindacato ispettivo da parte dell'interrogante, si chiede di sapere

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza per impedire che il simbolo della nazione sia esposto alla derisione di turisti e passanti.

(4-03561)

(23 giugno 1993)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* - Preso atto che al pennone dell'aerostazione di Bari-Palese continua a far brutta mostra di sè uno straccio in cui a fatica si riescono ad intuire residui della bandiera nazionale;

rilevato che quanto innanzi, da tempo evidenziato, espone agli occhi degli stranieri uno squallido esempio della «sfascio» italico in generale e dell'aeroporto di Bari-Palese in particolare;

ritenuto che quanto più volte rappresentato potrebbe avere profili penalmente rilevanti (articolo 292 del codice penale),

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia non ritengano opportuno che siano perseguiti penalmente i responsabili di quanto innanzi;

2) se il Ministro dei trasporti, anche sulla base delle innumerevoli interrogazioni dello scrivente e delle denunce dei sindacati, non ritenga di disporre, come sua tradizione, un'ispezione, a sorpresa, per verificare le miserabili condizioni dell'aerostazione del capoluogo pugliese, in cui annualmente transitano circa 800.000 passeggeri.

(4-03584)

(24 giugno 1993)

RISPOSTA. (*) - Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, anche a nome del Ministro dell'interno.

Si fa presente che la bandiera nazionale, esposta nell'aerostazione dell'aeroporto di Bari-Palese, è stata sostituita con altra di nuova fattura.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(13 gennaio 1994)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

